

Luisa ROSSI

La produzione di storia della cartografia, di geografia storica e di storia del viaggio relativa alla Toscana (1990-1993)

Nel corso di questi primi anni Novanta, sollecitata dall'interesse e dalla necessità di fondare le celebrazioni colombiane su un ampliamento e approfondimento delle conoscenze storico-geografiche, si è sviluppata una vasta produzione di studi che è andata ben oltre, in senso spaziale e temporale, le necessità imposte dalla ricorrenza del centenario della scoperta dell'America. La letteratura di carattere scientifico espressa nell'ambito di istituti attinenti alle discipline storico-geografiche si è dipanata perciò, oltre che sull'iniziale filone riguardante la scoperta e la conquista del Nuovo Mondo, secondo altri itinerari di ricerca: il viaggio nel Vecchio Mondo; le descrizioni, più o meno "oggettive", percettive e letterarie dei viaggiatori; la storia della cartografia; la cartografia storica. Se questi temi hanno polarizzato la ricerca geostorica degli anni recenti, non sono mancati importanti o interessanti studi di geografia storica e di storia del territorio sulla linea che ha invece caratterizzato la produzione geostorica degli anni Ottanta.

Parallela alla suddetta letteratura scientifica sul viaggio e sulla cartografia si è inoltre avuta, in questi stessi anni, una ricchissima produzione, ancora sul viaggio, di studiosi non specificamente geografi, oppure di carattere essenzialmente letterario e divulgativo; opere comunque molto spesso interessanti.

Con questa rassegna bibliografica si intende offrire un quadro, certamente non esaustivo, delle suddette tendenze attraverso la segnalazione delle principali pubblicazioni apparse a partire dal 1990 relative alla Toscana, regione che per la sua storia e per la centralità culturale esercitata tra Quattrocento e Cinquecento, è stata particolarmente interessata da ricerche, studi e mostre tendenti ad esplorare o ad illustrare il suo passato.

1. Cartografia storica e Storia della cartografia

AA. VV., *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Pisa, Pacini, 1991.

Catalogo dell'esposizione ospitata presso l'Archivio di Stato di Firenze nel maggio-luglio 1991, con la quale sono stati presentati al pubblico i documenti cartografici rappresentanti la Toscana nei secoli XVIII-XIX che, in conseguenza alla partenza da Firenze dei Lorena, sono conservati presso l'Archivio di Stato di Praga.

Il volume si articola in tre differenti sezioni (*La rappresentazione del territorio, Gli interventi sul territorio, Il patrimonio del Granduca*), in ognuna delle quali saggi di vari autori introducono alla lettura delle tavole, ciascuna corredata di schede esplicative.

Nella prima sezione L. Rombai illustra il processo attraverso il quale la produzione cartografica si è evoluta, proprio in questo periodo, nelle rappresentazioni realizzate con moderni criteri scientifici, come risposta alla necessità dei Lorena di possedere una raffigurazione fedele del territorio, e mette in evidenza le finalità di questa produzione e gli uomini che l'hanno realizzata. L. Zangheri si sofferma sui caratteri peculiari dell'architettura fiorentina come emerge dalle carte dell'archivio dei Lorena, con particolare riguardo agli interventi su Palazzo Pitti, sul Giardino di Boboli, sui teatri (per attenzione di

Ferdinando III) e al progetto di Pasquale Poccianti per la barriera delle Cascine.

La seconda sezione, introdotta dai saggi di G. Pansini (per la riforma delle circoscrizioni territoriali ricostruita attraverso le carte di Ferdinando Morozzi - vicariati e podesterie - e di Luigi Giachi, che riporta anche i confini delle cancellerie comunitative e delle comunità); D. Toccafondi (per la riforma delle circoscrizioni ecclesiastiche) e L. Calzolari - L. Rombai (per le bonifiche, le infrastrutture viarie, idrovie, i porti e le variazioni di confini), raccoglie i documenti cartografici illustrativi, appunto, degli interventi sul territorio.

La terza sezione conclude il volume con un'analisi di C. Vivoli e D. Toccafondi su alcuni aspetti relativi all'amministrazione del patrimonio di "palazzi, ufizi, ville, fattorie e diverse possessioni di S.A.R."

D. BARSANTI (a cura di), *Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze*, Firenze, Giunta Regionale Toscana / Editrice Bibliografica (Coll. "Inventari e Cataloghi Toscani", 41), 1992.

Fondato verso la fine del 1756 dal gesuita scienziato Leonardo Ximenes, l'osservatorio astronomico, che viene riconosciuto come il più antico "politecnico" toscano, possiede una biblioteca che raccoglie un'importante collezione di opere scientifiche, molte delle quali riguardano studi teorici, applicativi, statistici, relativi all'organizzazione del territorio (bonifiche e sistemazioni idrauliche in genere, infrastrutture viarie e poi ferroviarie, ecc.).

Di grande importanza è il fondo che conserva il materiale cartografico e iconografico oggetto di questo lavoro, conclusosi con la stesura del catalogo ragionato. L'autore, che da solo o con altri studiosi ha da tempo affrontato altri aspetti della storia dell'istituto ximeniano, soprattutto attraverso la ricostruzione delle personalità dei suoi scienziati, come lo stesso Ximenes (1987 e 1988), Canovai e Del Ricco (1988), Antonelli (1989), Giovannozzi (1990) e Alfani (1993), suddivide il materiale carto-iconografico tematicamente in nove "sezioni", all'interno delle quali segue un criterio cronologico corrispondente all'evoluzione scientifica e storica sia delle tecniche di realizzazione delle carte, sia dei contenuti rappresentati: carte topografiche pre-catastali manoscritte (fra cui risaltano la carta della costa fra Livorno e Torrenuova, realizzata da Innocenzio Fazzi nel 1761, con chiare finalità militari e le piante rimaste del settecentesco atlante dei vari territori toscani disegnato dai fratelli Giachi); i materiali geodetici che hanno preparato il catasto geometrico-particellare (iniziato nel 1815) e la carta della Toscana dell'Inghirami; la cartografia ferroviaria, buona parte della quale fu prodotta fra la seconda metà degli anni '40 e l'inizio degli anni '60 dell'Ottocento da Giovanni Antonelli; piante di Firenze e altre piante e carte geografiche a stampa, comprese fra il Seicento e la prima metà del nostro secolo (fra le quali l'album delle *carte idrauliche* relative alla Chiana disegnate nel 1823 da Alessandro Manetti), riguardanti soprattutto città e territori toscani ma anche italiani e stranieri: nel fondo dell'Osservatorio Ximeniano sono presenti reperti sia della "cartografia ufficiale", prodotta per esigenze politiche, strategiche amministrative e civili dagli scienziati e dai tecnici degli uffici centrali e periferici dello Stato (carte geografiche, corografiche, mappe, vedute panoramiche "a volo d'uccello", carte tematiche, ecc.), che della "cartografia privata", frutto invece dell'interesse scientifico, artistico, culturale e anche di interessi commerciali.

L. ROMBAI, *Alle origini della cartografia toscana. Il sapere geografico della Firenze del '400*, Firenze, Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Università di Firenze, 1992.

In questo lavoro, frutto di una messa a punto delle ricerche e delle riflessioni degli studiosi che sul tema considerato hanno dato il loro contributo sia nella prima che nella seconda metà di questo secolo (in primo luogo R. Almagià), e di una ricerca personale condotta su documenti conservati presso l'Archivio di Stato e le Biblioteche Nazionale, Medicea Laurenziana e Riccardiana di Firenze, l'autore traccia una sintesi di ampio respiro (che non trascura l'analisi degli aspetti più significativi e l'approfondimento dei processi che lo hanno costruito) del sapere scientifico relativamente alla geografia e alla cartografia nella Firenze del 1400.

Il tema è importante oltre che assai interessante. Emergono i collegamenti tra la cultura classica e medievale e quella nuova dell'Umanesimo che si stava affermando; emerge l'importanza dei legami che si stabiliscono fra sapere geografico e scienze astronomiche, tra rappresentazione spaziale, scienze matematiche ed arte pittorica.

Nell'ambiente fecondo e aperto della Firenze quattrocentesca, grazie anche alla presenza del dotto bizantino Emanuele Crisolora che consente la riaffermazione dei canoni scientifici tolemaici, depurati degli errori che avevano "corrotto" le precedenti traduzioni della *Geografia*, matura la "cartografia nuova", che rivoluziona il profilo dato all'ecumene dai cosmografi medievali. Da questo ambiente scientifico e culturale toscano, regionale ma europeo, scaturiscono carte nautiche e di terraferma e si forma il fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli, umanista, studioso di lingue antiche, filosofo e scienziato cartografo e geografo.

AA. VV., *"Imago Clantis". Cartografia e iconografia chiantigiana dal XVI al XIX secolo*. Centro di Studi Chiantigiani "Clante", Poggibonsi, Arti Grafiche Nencini, 1993.

Sulla scia delle mostre e delle pubblicazioni che organismi culturali ed enti pubblici a livello regionale e nazionale hanno organizzato ed edito allo scopo di riportare alla luce il patrimonio dei documenti cartografici, riordinarlo e farlo conoscere, per il duplice fine di ricostruire una storia del territorio e una storia della cartografia, il Centro Studi Chiantigiani pubblica questo lavoro nel quale, dopo una introduzione di R. Stopani, che parla appunto di "Chianti ritrovato", L. Rombai, C. Vivoli, D. Toccafondi, G. C. Romby e G. Casali ricompongono "l'Imago" della piccola subregione chiantigiana. I diversi saggi toccano vari aspetti relativi alla storia del territorio della Diocesi di Fiesole, cui il Chianti è fin dall'antichità appartenuto, degli insediamenti (borghi, mercatali, castelli) ed infrastrutture, della organizzazione della sua economia nel sistema di fattoria, vista attraverso i cabrei. Questi costituiscono (insieme alle diverse fonti documentarie esaminate) la fonte cartografica più importante: sono infatti queste rappresentazioni a grandissima scala - la cui stesura interessava i proprietari privati - che "coprono", come avverte Rombai, il "vuoto cartografico" a più piccola scala lasciato dalla cartografia ufficiale, almeno fino alla stesura del primo catasto particellare e, ancor meglio, fino ai rilevamenti dell'I.G.M.

Una serie di tavole che riproducono piante, litografie, dipinti (compresi fra il Cinquecento e l'Ottocento) completa il lavoro.

AA. VV., *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Venezia, Marsilio / Giunta Regionale Toscana, 1993.

Un'ampia scelta di mappe significative nella storia della cartografia toscana, riprodotte

per la gran parte a colori, illustra una serie di scritti di vari autori che, nell'insieme, ricostruiscono i caratteri generali e le peculiarità del più ricco patrimonio cartografico regionale del nostro Paese.

L. Rombai in tre saggi iniziali affronta i temi della consistenza e delle funzioni di tale patrimonio culturale (in realtà ancora poco conosciuto), della formazione del cartografo nella Toscana moderna e della nascita e sviluppo della cartografia nella Toscana medicea e lorenese.

Lo studioso costruisce così un ampio profilo, che per il periodo compreso fra il XV secolo (le origini) e il 1831 (prima rappresentazione geodetica con la carta dell'Inghirami) evidenzia il diverso ruolo della cartografia privata e di quella ufficiale e, dopo il periodo napoleonico, di quella militare; la diversa produzione di carte "per navigare" e "di terraferma", funzionali alle varie tendenze assunte dall'economia, ma anche determinate dalle concezioni scientifiche e culturali di una data epoca (per il Quattrocento la riscoperta delle opere di Tolomeo); il carattere tematico e spesso soggettivo della produzione cartografica.

Il cartografo delle origini, formatosi nelle botteghe fiorentine e senesi del XV secolo, è umanista e pittore, unisce cultura, arte e tecnica; il processo che conduce all'affermazione delle tecniche geometriche si realizza lentamente in tre secoli. A lungo i cartografi toscani si formano nel quadro di una tradizione, spesso familiare (e questo fino agli stessi maestri della cartografia di epoca lorenese, gli ingegneri-architetti Ferdinando Morozzi e Alessandro Manetti), più che all'interno di scuole specifiche (la stessa Accademia del Disegno, fondata nel 1563, non ebbe in questo settore grandissima importanza), fin quando la "rivoluzione" apportata nella cartografia dalla catastazione particellare avviata in epoca napoleonica (e comunque già dibattuta e "tentata" in Toscana dai fisiocratici) precisò il ruolo tecnico-professionale dei "periti agrimensori".

In un successivo saggio, M. Azzari riprende alcuni di questi temi a proposito di uno specifico territorio: quello lucchese. Di esso esiste un ingentissimo materiale documentario, ancora poco conosciuto, conservato presso la Biblioteca Statale della città (documenti dei secoli XVII-XVIII, tra cui le note carte del Magini e del Coronelli), presso l'Archivio Arcivescovile (cataloghi dei beni immobili religiosi, risalenti al Sei-Settecento) e presso l'Archivio di Stato (produzione cartografica della Repubblica e del Ducato).

D. Toccafondi e C. Vivoli illustrano i fondi cartografici conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, mettendo in relazione la cartografia e le istituzioni che l'hanno prodotta: i Capitani di Parte Guelfa che costituirono a partire dal 1549 un vero e proprio ministero dei lavori pubblici, competente sulla gestione dei beni demaniali; le magistrature preposte fin dal XV secolo al controllo delle fortezze; lo Scrittoio delle Possessioni, formato intorno alla metà del Cinquecento dai Medici per l'amministrazione del proprio patrimonio ed operante fino all'Unità; gli organismi creati dalla riforma amministrativa leopoldina e quelli introdotti dalla dominazione napoleonica e infine la Deputazione per il Catasto e il Corpo degli ingegneri di Acque e Strade.

R. Valentini ricostruisce il variegato mondo della cartografia tematica, iniziata fin dai secoli XVI e XVII, che è andata via via specializzando le sue finalità, sia di carattere politico-militare (fortificazioni, confini) che civile (viabilità, dogane, poste, strutture sanitarie, sistemazioni fluviali ed idrauliche in genere, suddivisioni patrimoniali) e G. C. Romby affronta il tema della rappresentazione delle città toscane, analizzandone le caratteristiche formali nel momento culturale che le ha prodotte ed interpretandole attra-

verso le immagini, e la percezione che cartografi, pittori, vedutisti ne hanno avuto.

P. Crini infine analizza un aspetto molto particolare della produzione cartografica dell'epoca considerata: l'evoluzione della specifica "industria" editoriale.

2. *Geografia storica e storia del territorio*

R. GUERRINI (a cura di), *Monteroni. Arte, storia, territorio*, Cassa Rurale ed Artigiana di Sovicille; Siena, Grafiche Alsaba, 1990.

La prima parte del volume descrive la realtà attuale di questo comune, situato nel territorio della Val d'Arbia e delle Crete Senesi ed esteso lungo un tracciato viario di grande importanza storica, l'antica via Francigena (poi divenuta Cassia), nei suoi aspetti socio-economici, e nei suoi valori storico-architettonici ed archeologici.

La seconda parte del volume affronta invece la trattazione storica con un saggio di sintesi riferito al Medioevo e all'età moderna, di M. Ascheri, e due più specifici, di L. Bonelli Conenna (sulla proprietà fondiaria nei secoli XVII e XVIII, con particolare riguardo alla fattoria fortificata di Cuna), e di D. Balestracci (sulle strutture molitorie dell'età medievale e moderna e sul ruolo che il monumentale mulino di Monteroni svolse fino alle riforme liberistiche di Pietro Leopoldo).

L. ROMBAI (a cura di), *La memoria del territorio. Fiesole fra '700 e '800 secondo le geoiconografie d'epoca*, Fiesole, Comune di Fiesole, 1990.

Catalogo di una mostra realizzata dal Comune di Fiesole, il volume raccoglie, oltre al corredo iconografico e cartografico e ad una ricerca promossa dallo stesso comune e affidata al curatore, una serie di saggi (L. Rombai, G. C. Romby, A. Riparbelli, M. Borgioli e L. Calzolari) di carattere geostorico. Sulla base dei materiali esaminati, L. Rombai traccia una storia del territorio di Fiesole a partire dal secolo XVIII; M. Borgioli ne precisa le variazioni dei confini amministrativi; L. Calzolari il paesaggio agrario in età moderna. G. C. Romby svolge la sua ricerca sia sul patrimonio edilizio delle ville che cittadini fiorentini e poi stranieri edificarono nella campagna fiesolana, sia sulla riorganizzazione del centro urbano operata alla fine dell'Ottocento. R. Riparbelli infine si occupa delle infrastrutture: mulini, gualchiere e viabilità, a proposito della quale sottolinea l'importanza delle realizzazioni, pure tardo ottocentesche: la ferrovia faentina e la tramvia di collegamento con Firenze.

L. ROSSI, *L'evoluzione del paesaggio e delle strutture rurali del Casentino nella prima metà dell'Ottocento*, Firenze, Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Università di Firenze, 1990.

Il lavoro si colloca nella tradizione di una serie di ricerche di carattere geostorico realizzate, ed editate, nell'ambito dell'Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Ateneo fiorentino.

Sulla base dell'analisi di un'ampia documentazione bibliografica recente ma in primo luogo dell'epoca, e soprattutto attraverso la lettura dei documenti e delle carte redatti al momento della formazione del primo catasto geometrico-particellare (1817-1832), l'autrice ricostruisce i caratteri relativi al mondo rurale del territorio di una storica sub-regione toscana, il Casentino, durante il periodo della dominazione lorenese, cogliendone le originalità e gli elementi di uniformità, rispetto ad altre aree del Granducato. L'epoca

presa in esame, quella lorenese appunto, comprensiva della parentesi napoleonica, ebbe anche per il Casentino notevole importanza per l'impulso che le scelte politiche granducali da una parte, e una nuova borghesia locale dall'altra (attiva soprattutto nel settore tessile) impressero nel senso di alcune trasformazioni, specialmente riguardo alle sistemazioni forestali ed alla viabilità, il cui assetto è stato determinante, e in buona misura lo è ancora oggi, per l'economia della vallata.

S. BUETI (a cura di), *La bonifica "idraulica" di Leonardo Ximenes ed i primi interventi dell'Ufficio dei Fossi*, Grosseto, Ed. Archivio di Stato, 1991.

Catalogo della mostra organizzata all'interno dell'Archivio di Stato di Grosseto nell'aprile del 1991. Il volumetto si apre con una sintesi illustrativa delle finalità e delle caratteristiche delle grandi opere di organizzazione territoriale e di sistemazione idraulica realizzate in epoca lorenese, con particolare riguardo alla figura e all'attività di Leonardo Ximenes, "ministro" dei lavori pubblici del Granducato fra il 1765 e il 1780.

La seconda parte è costituita dalla documentazione che lo stesso Ximenes, altri scienziati e ingegneri suoi successori (in primo luogo Pietro Ferroni) stesero per la preparazione dei lavori, documentazione conservata presso gli Archivi di Stato di Firenze e Grosseto e nell'Osservatorio Ximeniano di Firenze. Questi documenti sono corredati da disegni tecnici, mappe e carte topografiche. Altro materiale cartografico degli inizi del secolo scorso, ancora proveniente dagli istituti fiorentini e grossetani, conclude la pubblicazione, insieme alla riproduzione in appendice di molti dei documenti esposti nella mostra.

AA. VV., *Pisa. Iconografia a stampa dal XV al XVII secolo*, Pisa, ETS Editrice, 1991.

O. Banti, M. Luzzati, E. Fasano Guarini, G. Greco e A. V. Migliorini sono gli autori dei cinque saggi introduttivi, nei quali si traccia una sintetica storia della città, rispettivamente dalle origini al XV secolo, nel Quattrocento, nel Cinquecento, nel Seicento e nel Settecento.

La ripartizione cronologica scandisce le grandi fasi che hanno caratterizzato l'evolversi degli *événements*, segnate rispettivamente dall'affermazione dell'importante repubblica marinara, dalla crisi quattrocentesca con l'avvento della dominazione fiorentina, quindi dalla ripresa cinquecentesca e, ancora, dai gravi problemi che determinarono una nuova crisi nel corso del XVII secolo (epidemie, carestie, guerre, decadenza economica). Il capitolo relativo al Settecento mette in luce i riflessi che l'ingresso nella politica toscana della casa lorenese produsse nelle istituzioni della città e nel suo territorio. Un saggio di D. Pierotti infine ricostruisce la genesi di alcuni aspetti del rinnovamento urbanistico che a partire dal secolo XVI mutò l'immagine della città facendone una "città dell'immagine".

Il *corpus* del volume è rappresentato da cento schede iconografiche (piante, vedute e anche disegni allegorici), corredate di ampie note descrittive e di commento curate da M. Bernardini.

G. BENEDETTI, C. PAZZAGLI e S. SOLDANI, *La Toscana dal Granducato alla regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, Giunta Regionale Toscana, Venezia, Marsilio, 1992.

La legge 142/1990 impone la riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative di base nella tendenza a una loro diminuzione attraverso la fusione delle più piccole. Il

lavoro degli autori costituisce dunque, oltre che un'opera importante sul piano della ricerca geografico-storica e quindi sul piano culturale e scientifico, anche un importante contributo di conoscenze da cui muovere per coloro che devono operare delle scelte sui mutamenti dei confini amministrativi, offrendo una storia delle variazioni nel corso di due secoli. Lo studio "parte" da un momento significativo da questo punto di vista e precisamente dalla Riforma Comunitativa, realizzata in Toscana fra il 1772 e il 1787 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Anche allora la scelta politica andava nel senso della riduzione: il gran numero (circa 900) di circoscrizioni che si erano definite in epoca medievale e che si erano a lungo mantenute fu diminuito a circa 200 comuni, al fine di creare degli organismi territoriali sufficientemente ampi e popolosi da poter consentire il configurarsi e l'affermarsi di un ceto più moderno dal punto di vista socio-economico e quindi anche di governo locale.

A partire dunque da quel momento, attraverso le successive modificazioni napoleoniche, della Restaurazione e postunitarie, fino a quelle di nuovo significative dell'epoca fascista, gli autori ricostruiscono la successione dei confini amministrativi, corredando il loro lavoro di tre appendici relative alla demografia storica.

P. DE SIMONIS e R. STOPANI, *L'eredità culturale della casa colonica toscana*, Firenze, Studio Immagini, 1993.

Il volume si articola in due parti differenziate nelle quali gli autori sviluppano le proprie riflessioni, arricchite da un ampio corredo illustrativo, sulla base della specificità del proprio approccio nell'affrontare un tema "classico", a partire dal lavoro del Biasutti, della ricerca riguardante la Toscana: quello appunto del patrimonio edilizio colonico. Stopani inquadra questo patrimonio nella struttura mezzadrile e podereale diffusasi nella regione dall'epoca medievale; ne ricostruisce l'evoluzione delle forme sulla base di antiche documentazioni descrittive ed iconografiche; sottolinea le differenze tra i caratteri delle "case da padrone" e quelli delle "case da lavoratore"; mette in luce il processo di rinnovamento che insieme e in conseguenza alle innovazioni apportate dai Lorena in tutti i settori dell'economia e della società investe anche l'edilizia rurale fra Settecento e Ottocento.

P. De Simonis entra nelle case coloniali per ricostruire la vita di ieri, i rapporti all'interno della famiglia e gli ambienti in cui essa si muoveva, cioè vari aspetti della cultura delle classi subalterne desunti da fonti scritte e orali.

Se il tema è classico gli autori si propongono nuove finalità che si aggiungono a quella, primaria, di dare, con questo lavoro indirizzato a un pubblico più vasto di quello degli specialisti, un contributo alla conoscenza: la diffusione della consapevolezza che il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio rurale può avere oggi una valida utilizzazione economica, come dimostra l'ultima parte del volume, che analizza alcuni aspetti della diffusione dell'agriturismo nella regione.

AA. VV., *Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi*, a cura di G. C. Romby e L. Rombai, Comune di Monsummano Terme, Pisa, Pacini, 1993.

Alcuni saggi su ambiente e bonifica, comunicazioni lacustri e terrestri, opifici, paesaggio agrario, riordino territoriale (di L. Rombai, A. Guarducci, A. Stopani, G. C. Romby); una serie di "schede" monografiche che ricostruiscono in modo approfondito il ruolo economico e le trasformazioni architettoniche delle ville-fattorie (S. Bertocci, F. Venuti,

A. Rosati, L. Ferrazzi, G. C. Romby); la descrizione di tipologie, caratteristiche e funzioni del patrimonio edilizio rurale (S. Bertocci) e, infine, un repertorio iconografico ragionato correlato ai temi indagati compongono questo lavoro, che ridisegna il quadro del territorio della Valdinievole nel XVII secolo. L'approccio geostorico fondato su l'utilizzazione di fonti archivistiche, cartografiche e bibliografiche, ha consentito di spiegare l'evoluzione di quest'area della Toscana in un periodo particolarmente significativo per i radicali mutamenti che ne modificarono l'assetto e dunque la struttura economica, demografica, insediativa.

Le pagine sulla realizzazione di quella che Rombai chiama la "bonifica egoistica", effettuata dai Medici per procedere alla colonizzazione agricola e all'appoderamento dei terreni della palude di Fucecchio, con finalità esclusivamente economiche e disattenzione alle indicazioni tecniche nel senso di una preferibile bonifica settoriale e alle previsioni di rottura degli equilibri ambientali avanzate e ben motivate alla fine del Cinquecento, sono illuminanti sulla miopia con cui, fin da allora, vennero effettuate inopportune, e per certi aspetti sconvolgenti, scelte di politica territoriale.

AA. VV., *Tavarnelle Val di Pesa. Storia e memoria (1893-1993)*, a cura di Z. Ciuffoletti e F. Conti, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1993.

Un altro "tassello" viene ad aggiungersi al quadro che studi più generali e microstorie vanno ricomponendo della Toscana: in questo caso si tratta di un tassello della Toscana "di mezzo", quella della collina che caratterizza il paesaggio di Tavarnelle, un insediamento la cui evoluzione (della quale si traccia una sintesi a partire dall'età antica, soffermandosi tuttavia più precisamente sui mutamenti avvenuti in età moderna e soprattutto negli ultimi cento anni) è storicamente determinata dall'essere borgo "di strada". Il passaggio dal sistema mezzadrile ad una organizzazione agraria moderna, il *trend* demografico tra Ottocento e Novecento, l'assetto attuale della campagna urbanizzata costituiscono gli argomenti su cui L. Rombai e A. Guarducci sviluppano la prima parte del lavoro, appunto di taglio storico-geografico.

La seconda parte del libro raccoglie saggi di carattere storico-politico, sociale e culturale.

3. *Storia del viaggio*

AA. VV., *Viaggi in Europa. Secoli XVI-XIX. Catalogo del fondo "Fiammetta Olschki"*, Schede a cura di Fiammetta Olschki, Indici a cura di Simona Di Marco, Firenze, Olschki (Coll. "Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux. Studi"), 1990.

Il catalogo mette a disposizione del ricercatore 741 titoli di opere a stampa, tutte dedicate al viaggio in Europa, di autori europei di lingua francese, italiana, inglese, tedesca, comprese fra il Cinquecento e l'Ottocento. Si tratta di lavori di differente carattere: descrizioni, memorie, lettere, guide, ecc., raccolti nell'arco di venti anni da Fiammetta Olschki. La raccolta è stata acquistata dalla Regione Toscana ed è successivamente pervenuta in comodato al Gabinetto Viesseux, ove è collocata nell'ambito del Centro Romantico.

Nel catalogo, che è stato curato dalla stessa Fiammetta Olschki, ai titoli delle opere a stampa si aggiungono i *Manoscritti* (curati da M. G. Padovan) e due *Album* di disegni (curati da C. Sisi).

Il catalogo contiene anche una rassegna cronologica dei *Resoconti di viaggio* e delle *Guide* e si conclude con una serie di indici, redatti da S. Di Marco, che costituiscono un importante strumento di lavoro: un *Indice geografico* elenca le località e le regioni geografiche o storiche ripartite secondo la loro corrispondenza agli Stati attuali; le singole località sono segnalate quando le opere comprese nel catalogo danno di esse una descrizione significativa, pur se breve. Seguono un *Indice iconografico* relativo a carte geografiche, piante, vedute e costumi, ancora secondo una suddivisione per aree geografiche, quindi un *Indice degli artisti e degli incisori*, un *Indice dei curatori, degli autori secondari e degli pseudonimi*, un *Indice dei traduttori* e, infine, un *Indice degli editori* e delle tipografie editrici.

Risultano dal complesso del volume predominanti le opere dedicate all'Italia, per il ruolo che la penisola in epoca moderna ha rivestito, di attrazione dal punto di vista artistico, paesaggistico e culturale in genere, nei confronti dei viaggiatori europei. Emergono anche una notevole presenza di viaggiatori di lingua inglese e Roma come meta fondamentale da raggiungere, anche se le descrizioni riguardano un po' tutte le regioni italiane.

L'importanza della raccolta risiede nelle varie possibilità interpretative che la letteratura odepórica, soprattutto sette-ottocentesca, effetto e causa dei rapporti fra le varie culture europee, offre sul piano della ricostruzione storica e ambientale, ma anche del movimento delle idee.

AA. VV., *Firenze dei grandi viaggiatori*, a cura di F. Paloscia, Casale Monferrato, Ed. Abete, 1993.

Una serie di saggi (di E. Kanceff, A. Brilli, G. Cusatelli, R. Risaliti, S. Meloni Trkulja, M. Miniati, M. Bossi) ricostruisce l'immagine della città che emerge dalle pagine dei viaggiatori - letterati, artisti, uomini di Stato - che in epoca moderna l'hanno visitata.

Si tratta dei primi, illustri "turisti", francesi, inglesi, tedeschi, ma anche provenienti dall'Europa dell'Est e dall'America, che hanno lasciato, con le loro opere, una eredità alla città con la quale hanno stabilito, come nel caso degli inglesi, un rapporto duraturo. Gli autori, non geografi, non sono interessati a tracciare, attraverso la rilettura di questi, anche molto autorevoli, visitatori (Kanceff cita da Carlo Magno a Montaigne a M.me de Staël; Brilli ricorda Thomas Hobbes che volle incontrare, nel 1635, Galileo; Risaliti ricostruisce la presenza di Tolstoj e Dostoevskij e poi Bakunin a Firenze, per non citarne che alcuni) una storia del territorio e neppure una storia della città, ma piuttosto a ricomporre attraverso una successione di episodi, di immagini, di impressioni, la percezione e, il diverso rapporto, appunto, che questi particolari viaggiatori hanno avuto con Firenze nelle varie epoche e secondo l'ambiente culturale da cui provenivano.